

ti con la famiglia Englaro. È però una tempistica quantomeno curiosa quella scelta. Mentre a Roma nel Pd non ci si riusciva a mettere d'accordo sul testamento biologico, se non coniano la formula della "posizione prevalente", dal nord arrivavano notizie su una possibile svolta nel caso Englaro con la disponibilità del Piemonte ad accogliere la donna. «Ovviamente – aveva aggiunto la Bresso – in strutture pubbliche perché quelle private sono sotto scacco del ministro». Il riferimento era al ministro Sacconi il quale, mentre Eluana Englaro stava per essere trasferita a Udine, aveva emesso un atto di indirizzo che aveva finito per bloccare quel viaggio. E, per questo, Sacconi è stato iscritto nel registro degli indagati dalla Procura di Roma, a seguito di una denuncia dei radicali.

**A metà pomeriggio**, la Bresso aveva trasformato la disponibilità in un fatto politico vero e proprio. «Credo che la tragica storia di Eluana – si poteva leggere sul suo sito personale, [www.mercedesbresso.it](http://www.mercedesbresso.it) - sia una

questione non più sopportabile in un paese civile. C'è stata una lunga battaglia giuridica e sono stati calpestati i diritti di un padre che, dopo aver sofferto per sedici anni, si vede sbalottato da un'interdizione all'altra». Ciò detto, «le parole di ringraziamento di Beppino Englaro rivelano il profondo aspetto umano di questa storia. È nostro dovere stargli vicino».

**Nel frattempo**, infatti, Beppino Englaro aveva ringraziato, osservando che «da un presidente di Regione non ci si poteva aspettare di più». E aveva spiegato di aver preso in considerazione e di voler valutare la disponibilità offerta dal Piemonte: «Stiamo studiando tutte le possibilità in modo da procedere, come abbiamo sempre fatto, nel rispetto della legalità e del diritto». Molto cauto, invece, era stato l'avvocato di Beppino, Vittorio Angiolini. Pur manifestando gratitudine, infatti, aveva avvertito: «Speriamo che questa disponibilità, che per ora risulta personale, sia confermata da una disponibilità di tipo istituzionale». Stessa cautela l'a-

veva espressa anche la curatrice speciale di Eluana, l'avvocato Franca Alessio. E si comprende, la cautela, se si ricorda che giovedì prossimo il Tar della Lombardia deciderà sul ricorso presentato da Englaro contro il «No» di Roberto Formigoni alla possibilità di eseguire la sentenza della corte di appello di Milano – quella che autorizzava l'interruzione della nutrizione – in una struttura sanitaria lombarda. Evidentemente, la priorità, per ora, rimane questa.

**In attesa di giovedì**, però, c'è da fare i conti con altro. Innanzitutto, la durissima affermazione dell'arcivescovo di Torino, cardinale Severino Poletto: «Se Eluana venisse accolta in una qualunque struttura sanitaria piemontese al fine di toglierle l'alimentazione e l'idratazione questo sarebbe un chiaro intervento di eutanasia». Non meno duro è stato il commento del sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano che ha sottolineato come la stessa Bresso abbia utilizzato l'espressione «uccidere le persone», a proposito di Eluana. Quella del-

la Bresso, poi è una disponibilità «completamente fuori luogo», spiega il coordinatore piemontese del Pdl, Enzo Ghigo secondo il quale è «scandalosa» la «rincorsa delle regioni governate dalla sinistra». Il riferimento, in questo caso, è a Vasco Errani, governatore dell'Emilia Romagna e alle sue dichiarazioni della settimana scorsa. Va detto però che non tutti nel Pdl la pensano allo stesso modo. Benedetto Della Vedova, ad esempio valuta positivamente le parole della Bresso. Ma in qualche modo le divisioni sono le stesse che si devono registrare, nel Pd e nel Pdl, sulla questione del fine-vita e del testamento biologico. Non è un caso che ieri in molte dichiarazioni ci si richiami proprio alla necessità di una legge.

**Entro fine mese** il Pdl presenterà il testo base in Senato. Se ce la farà, il Pd dovrebbe presentare degli «emendamenti prevalenti», conseguenza della «posizione prevalente» trovata ieri. Poi, alla prova dei fatti, si vedrà quanto ampia sarà la prevalenza. Dall'una e dall'altra parte.

## E nel Pd si litiga sulla legge «Siamo ostaggio dei teodem»

**RETROSCENA.** Alla riunione dei parlamentari democratici ex Ppi fanno sponda a Binetti e si decide di non votare nulla. Furibondi Marino e l'ala laica. Franceschini: «Non è su questi temi che si costruisce l'identità del partito».

**DI TOMMASO LABATE**

■ Moltiplicando «una sponda dei popolari ai teodem» a «un asse tra i radicali ed ex ds» il prodotto non cambia: sui temi etici le fratture interne al Pd rimangono quelle di sempre. Con una differenza, una sola, rispetto al passato: stavolta, per la precisione sul «testamento biologico», i

parlamentari del Pd evitano la conta. E, di conseguenza, lo scontro.

**Succede alla riunione** di ieri, convocata per decidere la linea del partito sull'atteggiamento da tenere quando inizieranno i passaggi parlamentari sul dossier etico. Nel vertice, però, si decide di non votare. E, quindi, di non decidere. È Dario Franceschini a fermare la giostra: «Non è su questi temi che si costruisce l'identità

del Pd». Ma la giostra, finita la riunione, ricomincia a girare. «La posizione del Pd è minoritaria nel paese. Sono sorpresa dal desiderio di minimizzare le differenze. Ho sentito della Finocchiaro che parla di un accordo raggiunto al 99%...», incalza la teodem Binetti. «Il Pd è ricattato dai teodem», risponde la radicale (eletta col Pd) Coscioni. Ignazio Marino, medico di fama internazionale, è furibondo coi suoi

colleghi e sceglie una citazione evangelica: «Serviva un voto: un sì o un no, tutto il resto è del diavolo». E Marina Sereni, che era stata incaricata di redigere un testo di mediazione (poi fallita), scuote la testa: «Il Pd sarà utile solo se contribuirà a una legge umana, non se ognuno continuerà ad agitare la propria bandiera». Parole al vento. Con buona pace di chi, come il deputato Di Giovan Paolo (area Franceschini), insiste nel dire che il Pd ha individuato «una soluzione che evita atteggiamenti estremistici» e, quindi, «alta».

**Questo, però,** è successo alla fine della riunione. Cos'è accaduto, invece, all'interno? Umberto Veronesi ha provato a dirlo in tutti i modi: «Per la mia esperienza di medico - ha scandito l'oncologo - posso citare i casi dei Testimoni di Geova e di molti anziani cattolici. Una cosa dobbiamo averla chiara tutti: il rispetto della volontà e dell'autonomia della persona è decisivo». Emma Bonino e Barbara Pollastrini l'hanno detto praticamente all'unisono: «Questa nostra discussione - è stato l'appello di entrambe le ex mini-

stre - deve sfociare in un punto d'arrivo. Non possiamo restare in mezzo al guado come sempre». Ignazio Marino quasi si spazientisce: «Se c'è un consiglio di amministrazione si vota. Gli azionisti del Pd sono gli elettori e hanno diritto di sapere quanto si impegna il Pd su questo tema».

**È un braccio di ferro.** Il "solito" braccio di ferro. Ma questa volta gli eredi della tradizione del cattolicesimo popolare - da Bindi a Castagnetti, passando per Fioroni - stanno coi teodem. «Interrompere idratazione e nutrizione come volete fare voi significa di fatto introdurre l'eutanasia per fame e sete. Noi siamo contrari», spiega agli ex ds Paola Binetti. Che evoca scenari simili a quelli che nel 2004 produssero la legge 40 («Io sono d'accordo con Buttiglione, ho firmato la sua proposta di legge») e incassa la sponda dei popolari: «Sono grata a Rosy Bindi. Quanto a Fioroni, mi ha detto che è d'accordo con noi». La Bindi, da parte sua, dice: «Il Pd presenterà una proposta di legge tenendo conto dell'orientamento prevalente e lasciando ai singoli la libertà di votare secondo coscienza».

Orientamento prevalente? «È importante che su temi come questo un partito non sia costretto a votare a maggioranza», sostiene l'ex leader del Ppi Pierluigi Castagnetti. «Non c'è mediazione che tenga tra chi dice che la vita gli appartiene e chi, come me, pensa che si deve fare tutto il possibile per garantirla», è la sintesi più efficace. Per la cronaca la firma il popolare Lino Duilio.

**Il documento di mediazione fallisce.**

Tutto si infrange sulla linea del vertice. «Non è su questi temi che si costruisce l'identità del Pd», mette a verbale Franceschini. «Una posizione pilatesca», lo accusano i Radicali, dando voce a molti ex ds. «Se una posizione non è come la vogliono i radicali, allora è pilatesca. Se è così, allora, pilatesca sia», risponde il vicesegretario. La vita del Pd va avanti. Tra un documento teodem, in cui si sottolinea che «resta il rischio eutanasia». E la controrisposta degli ulivisti, che propongono che la figura di un fiduciario entri nella legge sul testamento biologico. Ma quale legge?